

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero U. P. **L. 6**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitoro della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,50 dir. - 8,30 - 14,50 - 19,45 — Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — Genova 6,5 - 8,22 (diret.) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI: da Alessandria 7,47 - 11,30 dir. - 12,32 - 17,11 - 22,28 — Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — Asti 8,18 (dir.) - 12,39 - 18,7 (acc.) - 19,24 - 22,8 — Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (dir.) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 9 Agosto 1899.

Presidenza Senatore SARACCO, Sindaco.

Presenti: Accusani — Baccalario — Baratta — Beccaro — Bistolfi-Carozzi — Bonziglia — Braggio — Ceresa — Chiabrera — Cornaglia — De Guidi — Garbarino — Gardini-Blesi — Gavotti — Giardini — Guglieri — Ivaldi — Levi — Marengo — Moraglio — Ottolenghi — Rossello — Scati — Scovazzi — Sgorlo — Traversa — Zanoletti.

Aperta la seduta S. E. Saracco porta un saluto ai nuovi eletti del suffragio popolare, dicendosi convinto che tutti indistintamente sapranno adoperarsi nell'interesse del paese.

Invita poscia l'Assessore Anziano dott. Ottolenghi a presiedere l'adunanza e procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Il dott. Ottolenghi nell'assumere la Presidenza pronunzia le seguenti parole:

Signori Consiglieri

Per disposizione di legge è dato a me l'onore di inaugurare i lavori di questo Consiglio, rinnovato per metà dal voto popolare raccolto testè nei comizii elettorali.

Prima però di procedere all'atto nostro più importante, vo' dire alla elezione del Sindaco, concedete che a nome di tutti io ricambi all'illustre nostro Presidente il cortese saluto che Egli rivolgeva ai vecchi e nuovi eletti. E poichè fra questi trovasi pure compreso il povero mio nome, consentite che io aggiunga una nota mia personale, rivolgendo le mie più vive azioni di grazie ai benevoli elettori, che una volta ancora mi onorarono della loro fiducia.

Ed ora, o signori Consiglieri, mettiamoci volentieri all'opera, la quale sarà al certo tale da permettere che, più tardi e con giusta ragione, si abbia a dire di questo Consiglio, quello che, pochi giorni or sono, l'egregio Sindaco diceva del vecchio: lavoro con concordia di intenti, con serenità di mente, e sempre ispirato dal più puro ed ardente amore di patria.

Questo nobile e lusinghiero giudizio amo in oggi ripetere a Voi, perchè migliore augurio con migliori e più autorevoli parole, io non saprei fare a Voi, o signori Consiglieri, in questa prima nostra adunanza.

Accusani ringrazia il corpo elettorale della splendida dimostrazione avuta, dà il benvenuto ai due nuovi eletti, l'on.

Gavotti, ch'egli chiama principe dell'industria, e il Rossello che viene in Consiglio animato da ottimo volere. Fa appello alla concordia degli animi affinché, dopo una battaglia elettorale combattuta con tanta vivacità, tutti si riuniscano nell'intento comune di coadiuvare quell'amministrazione che, presieduta dall'illustre Saracco, il corpo elettorale ripetutamente sanzionava con approvazione illuminata e con ossequio ragionevole. Conchiude inneggiando alla libertà ed al progresso.

Rossello ringrazia tutti del cortese saluto rivoltogli e dopo una vivace critica delle condanne proferite dai Tribunali militari propone un ordine del giorno che faccia voti per un'ammnistia piena e completa.

Giardini non dissente da un voto che trae le sue origini da ragioni di giustizia e di cuore. Non essendo però inserita la proposta Rossello all'ordine del giorno, nè potendo il Consiglio, come ente cui è della legge demandato di discutere in amministrazione locale, proferire voti in materia estranea, pensa che il voto debba manifestarsi dai singoli Consiglieri in qualità di cittadini.

Saracco promette ch'era suo desiderio, dovere anzi, di non prendere parte a tale discussione, non dovendo egli dimenticare che presiede il primo Corpo dello Stato. Ma la questione è stata posta in termini tali che, egli dice, commetterebbe un atto di vigliaccheria tacendo.

Egli crede appunto che non si debba uscire dai confini che sono tracciati dalla legge, che fissa il mandato, all'amministrazione municipale. Il voto, per altra parte doveroso, partirà dai singoli consiglieri non considerato quale corpo deliberante.

Non approva l'ordine del giorno Rossello, in quanto nei motivi da esso svolti all'appoggio del medesimo, intese muovere censura a quei giudizi, che emanazione della giustizia italiana, si debbono rispettare, pure facendo voti che la clemenza del Re ne cancelli ogni ricordo ed ogni conseguenza.

Braggio parla sull'ordine del giorno Rossello, osservando come siano tutt'altro che degni di encomio quei giudicati che crearon una giurisprudenza veramente sbalorditiva in materia di correttezza e di complicità. Conviene che l'ordine del giorno non deve esorbitare dalla semplice manifestazione di un voto, e però osserva che, se lo svolgimento fattone dal collega Rossello contiene censura all'indirizzo delle proferite sentenze, l'ordine del giorno proposto non la riproduce, e può con qualche lieve modificazione essere votato.

Gavotti, premesso un ringraziamento ch'egli crede di dover ripetere agli e-

lettori di questa città ch'egli ama di affetto intenso ed antico, e ricambiato ai colleghi che hanno parlato prima il cortese saluto, si associa alle considerazioni svolte dall'on. Saracco sulla questione sollevata dal collega Rossello e dice che sarà ben lieto quale cittadino di dare un voto che gli è suggerito dal cuore.

Parlano ancora brevemente Saracco, Scati, Accusani. Dopo di che il Consiglio approva ad unanimità, peralzata, un ordine del giorno proposto dall'on. Saracco di conformità alle dichiarazioni da esso fatte in precedenza.

Si procede alla nomina del Sindaco. Votanti 27.

L'on. Saracco ottiene voti 25 ed è proclamato Sindaco della Città d'Acqui dal Consigliere dottor Ottolenghi che presiede e che lo saluta con nobili parole, augurandogli ancora lunghissima vita per il maggior bene e per il decoro della nostra diletta città.

Il Sindaco ringrazia, evidentemente commosso; dice di sentirsi grato perchè Egli stesso intende come altri più giovane di lui dovrebbe prenderne il posto. Egli accetta, con la sicura coscienza che se Egli non può mutare oggi nè stile nè pensiero, è saldo sempre l'intendimento fisso e costante di adoperarsi quanto sa e può per la sua diletta Acqui. — Egli ha servito sempre il paese, ben può affermarlo con orgoglio, con disinteresse, onestà e rettitudine. — Perciò egli è arrivato a godere di una fiducia che altamente lo onora e che guarderà di mai meritare.

Una lunga acclamazione saluta le parole di S. E. Saracco; dopodichè si procede alla nomina della Giunta.

La prima votazione dà il seguente risultato:

Votanti 28: Avv. Garbarino voti 17 — Avv. Ceresa, 14 — Avv. Accusani, 13 — Avv. Braggio, 13 — Dott. Ottolenghi, 12 — Avv. Guglieri, 12 — Ing. Sgorlo, 12 — Cav. Scovazzi, 2.

È proclamato eletto Garbarino.

Bistolfi-Carozzi sostiene che anche Ceresa, essendovi una scheda bianca, deve ritenersi eletto. — Dopo breve discussione però, si procede, anche per questi, ad una seconda votazione.

Accusani voti 13 — Braggio, 13 — Ceresa, 13 — Guglieri, 12 — Sgorlo, 12 — Ottolenghi 12.

Nessuno avendo raggiunto la votazione necessaria, si procede ad una terza, per la quale riescono eletti Accusani, Guglieri e Ottolenghi.

Ha quindi luogo la votazione per supplenti, in esito alla quale riescono eletti Cornaglia e Sgorlo.

La seduta è tolta alle ore 17.

PER L'AMNISTIA

Fedele alle sue tradizioni liberali, la *Gazzetta d'Acqui* di buon grado si associa alla manifestazione che i nostri consiglieri, quali cittadini, fecero in favore dell'ammnistia. Essa acquista particolare importanza dalle dichiarazioni di S. E. Saracco che riconfermò la sua devozione a quei principii di libertà da lui professati in tutta la vita e ricordati nel suo discorso al banchetto dello scorso Gennaio.

Aggiungiamo pure con viva compiacenza che il nostro rappresentante al parlamento on. Maggiorino Ferraris, fu tra i primi se non il primo dei deputati costituzionali che fino dallo scorso anno si pronunziò in favore dell'ammnistia e per essa votò nella Camera insieme alla parte più liberale.

Constatiamo quindi con piacere questa unanimità di sentimenti delle nostre popolazioni, persuase che le persecuzioni e le restrizioni politiche non risolvono affatto le difficoltà dell'Italia presente.

Corrispondenze**CONTROLLO DEL GAS**

Ci scrivono:

PREG. SIG. DIRETTORE

Nella penultima seduta del Consiglio Comunale, venne, dal Consigliere signor Baralis, sollevata l'eterna questione del gas, che invano aspetta la sua soluzione ad onta delle proteste che ad ogni tanto si ripetono nel paese, e di cui aveva pure tenuto parola l'Avv. Traversa quale Relatore della Commissione di Revisione dei Conti.

Il sullodato signor Baralis domandò al Sindaco, a proposito delle spese di illuminazione, perchè non si stabilisce in Acqui un ufficio di controllo del gas illuminante; parendogli giusto che il Comune che paga debba sapere se ottiene la merce nella qualità e quantità che il contratto domanda. Il Sindaco rispose evasivamente.

Ora pare a me che la cosa non debba finire in questo modo. È noto in paese che, qualche tempo fa, le guardie municipali elevarono contravvenzione alla Società concessionaria perchè avevano una sera trovati spenti ben dieci fanali che devono obbligatoriamente essere tenuti accesi. È noto altresì che il direttore dell'officina rispose all'Assessore sig. Scovazzi che egli non intendeva pagare le lire trenta di multa inflitagli; che se questa fosse stata mantenuta egli avrebbe tenuto al buio la città; essere